

perchè studiasse le riforme da applicarsi al domicilio coatto: ed essa fu composta da un presidente di Corte, da due consiglieri di Stato, uno fra i quali il Beltrami Scalia, la cui competenza non ha bisogno di esser rilevata. Di che dunque possiamo essere accusati, o signori? Certamente non tutto quello che desideravamo si giunse a fare perchè mancavano nel bilancio le somme necessarie; ma tutto quanto era possibile, lo creda l'onorevole Imbriani, è stato compiuto. Nessun provvedimento fu trascurato, che potesse giovare ad una applicazione migliore della legge. E posso ripetere agli onorevoli interroganti, che nell'applicarla non abbiamo dimenticato mai che i colpiti erano uomini e che la pena, oltre che una espiazione, doveva essere una correzione. (*Bene! Bravo!*)

Brunicardi. Domando di parlare per fatto personale.

Presidente. Ne ha facoltà; ma la prego di contenersi nei limiti di un fatto personale.

Brunicardi. Per le raccomandazioni del presidente, limiterò le mie osservazioni a poche parole. Io, nella questione generale, non faccio che rinnovare la mia preghiera all'onorevole Galli; di volere, cioè, risolvere più presto che sia possibile i ricorsi che furono presentati alla Commissione centrale.

D'altronde, io spero che la discussione di oggi sia stata utile per il povero Pini; di quel Pini a carico del quale l'onorevole Galli, in pienissima buona fede, ha letto una sentenza di condanna per avere fatto sfregio allo stemma di Savoia nel teatro di Rocca S. Casciano. Ora l'onorevole Galli, leale come è, vorrà prendere in considerazione quanto io dico ora.

Il giudice che ha condannato il Pini per il reato anzidetto, non si è preso neppure la cura, essendo a Rocca S. Casciano, di entrare in quel teatro; altrimenti non avrebbe potuto condannare il Pini, visto che nel teatro di Rocca S. Casciano, non so se abbiano fatto bene o male, anzi, dico io, hanno fatto male, non è stata mai tolta l'arma del Granduca di Toscana, e non è stata mai messa l'arma di Savoia. (*Movimenti dell'onorevole Galli*). Onorevole Galli, io affermo questo e nel modo più positivo. Quando una Commissione si presentò all'onorevole Crispi a chiedere giustizia per il povero Pini, fu accennato appunto all'errore di fatto in cui il giudice era caduto; anzi noi dicemmo all'onorevole Crispi: guar-

date, onorevole presidente del Consiglio, che in Italia ci sono giudici i quali, prima di condannare, non si curano neanche di accertare le questioni di fatto.

Intorno a quanto qui affermo nel modo più formale, prego l'onorevole Galli d'informarsi dal sottoprefetto di Rocca S. Casciano; e se quanto ho detto non è esatto, sono pienamente contento che egli venga a dirmelo alla Camera.

Intanto però, dal momento che l'onorevole Galli ha dato un gran peso alla sentenza che condanna il Pini (*diniego del sottosegretario di Stato*) per aver fatto sfregio all'arma di Savoia, io spero che egli a quella sentenza non vorrà più dare alcun peso, quando avrà potuto accertare che se sfregio vi fu, esso era fatto alla Corona del granduca di Toscana; e quindi si affretterà a far mettere in libertà questo povero Pini.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani per fatto personale.

Imbriani. Parlo per fatto personale e per rispondere ad alcuni dati di fatto che rientrano nel fatto personale.

Presidente. Ma veda, onorevole Imbriani, che io non posso permettere di parlare se non per fatto personale.

Imbriani. Mi permetta: ha parlato un'ora il sotto-segretario di Stato, ed ha disdetto parecchie cose che io ho affermato; quindi è proprio il caso che io debba parlare e parli per fatto personale. Del resto, signor presidente, sarò brevissimo.

Prima di tutto il grido della coscienza ha fatto dire all'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno parecchie cose nelle quali consento perfettamente. Egli ha detto che non sa se il Parlamento avesse pienamente coscienza della legge che votava, e se si rendesse proprio conto di tutte le sue conseguenze. Questa non è certamente una carezza per il Parlamento; perchè un Parlamento che vota leggi senza averne piena coscienza non adempie troppo all'ufficio di legislatore. Ma d'altra parte conforta molto me, che appunto queste cose dicevo quando si discuteva la legge; conforta molto me che queste cose presagivo; conforta molto me che allora chiamavo reato questa legge. Il sotto-segretario di Stato per l'interno non ha saputo dir nulla, non per i fratelli Barbato, ma per i Barbato zio e nipote. Egli ha dovuto limitarsi a dire che, malgrado il verdetto della